



SANTA MARIA DI LEUCA
DE FINIBUS TERRAE



B e n v e n u t i a l l a f i n e d e l l a t e r r a
W e l c o m e t o t h e e n d o f t h e l a n d

INTRODUZIONE

L'etimologia, dal greco leucòs = bianco, richiama il caratteristico biancore del suo ridente panorama.

Esposta a mezzogiorno, è racchiusa tra le ultime propaggini delle serre salentine terminanti nelle punte Ristola e Méliso, il tacco d'Italia, dove si incontrano le correnti dello Ionio e dell'Adriatico.

La sua costa è senza dubbio la più varia del Salento e fra le più belle della Puglia. Dalle rocce dolomitiche a strapiombo sul mare del versante levantino si passa ai piccoli arenili incastonati tra gli scogli della marina, alle distese di sabbia del versante di ponente e alle scogliere basse con i caratteristici giardini di terra rossa confinante con il mare.

Famose sono le grotte marine, anch'esse varie per formazione, dimensioni e rifrazioni luminose. Il paesaggio dell'hinterland leuchese è dominato dalle infinite teorie di muriccioli di pietre a secco e dalle "pajare", tipiche costruzioni rurali a forma di tronco di cono, con scalette esterne che si arrampicano a spirale fino al cocuzzolo. Ulivi e carrubi a forma di cuscini appiattiti al suolo, fichidindia, fichi e macchia mediterranea completano il paesaggio del Capo di Leuca, protagonista della lunga e felice stagione pittorica del Ciardo (Gagliano 1894-1970).

La fauna marina offre ai pescatori dilettanti non poche emozioni: cernie, spigole, saraghi per i subacquei, palamite e ricciole (da settembre a tutto ottobre) per gli appassionati di pesca a traina. Anche la pesca con la canna dà discreti risultati. Ma il rappresentante tipico della fauna marina leuchese è il "pupiddhu", un minuscolo pesce di corrente dal sapore delicato che si pesca con le "nasse" (gabbie di giunco intrecciate dalle abili dita dei pescatori) o con le reti. Le fortune turistiche di Leuca risalgono alla fine del secolo scorso, epoca a cui risale pure la costruzione delle fiabesche ville padronali, molte della quali nate dalla fantasia fervida e bizzarra di tale ing. Ruggeri, che diede anche un primo assetto urbanistico al paese. Allo stesso periodo risalgono le caratteristiche "bagnarole", specie di minipiscine tagliate nella roccia e sormontate da un abitacolo in pietra o in legno, comunicanti col mare mediante un canaletto.

INTRODUCTION

Leuca comes from the word "Leucos" = white. It evokes the characteristic whiteness of its pleasant view.

Leuca is on the fringes of Salento which run into Ristola and Méliso and where Ionian and Adriatic currents meet.

Its coast is the most varied in Salento and among the finest in Puglia. You can see dolomitic cliffs which sheer into the sea, miniature strands nest among rocks, and cliff with characteristic red terraces. The sea caves are famous because of their shape, size and luminous refractions.

Leuca's hinterland landscape is dominated by many stone walls and by "paiare", a typical rural construction, conical or pyramidal in shape with small external ladders which spiral on the top. (Pillow shaped) olive and carob trees, Indian figs, figs and Mediterranean bush complete the Leuchese panorama. Its landscape provided the subject matter of Ciardo, born in Gagliano (1894-1970), the Van Gogh of south, who happily painted this wonders.

The sea fauna offers amateur fisherman many choices: grouper; bass, white bream to underwater fisherman, boulder rand sea urchin (from September to the end of October) to fisherman who prefer this type of fishing. Angling, too offers good sport. But the typical Leuchese sea fauna is "pupiddhu", a small freshwater fish, of delicate taste, which can be fished by "nassa" or fishing – nets.

The tourist interest in Leuca goes back to the last century, when fairy retreats (residences) were build many of them according to Ruggeri's eccentric fancy. Ruggeri also was the first to impose a systematic arrangement on the village.

The same period also gave the world the characteristic "bagnarole", a kind of little swimming-pool cut into rock and surrounded by a stone or wood binnacle, and communicating with the sea through a little channel.

IL PORTO TURISTICO

E' un porto turistico difeso da un molo foraneo a tre bracci orientato per SW. Dalla radice del molo di sottoflutto si estende una banchina lunga circa 132m dalla quale si dipartono i pontili galleggianti.

L'intera area portuale occupa attualmente oltre 760 posti barca, con una profondità massima dell'ormeggio di 7,5m e lunghezza di metri 40. Servizi in banchina: alaggio, illuminazione, elettricità, acqua, servizi igienici, docce, guardiania, ormeggiatore, rifornimento carburante, attrezzato per diversamente abili. Assistenza imbarcazioni all'avanguardia.

THE TOURISTIC PORT.

It 'a marina protected by a breakwater three-arm oriented to SW. From the root of the pier extends a quay length of about 132m from which branch the floating wharf.

The entire port currently employs over 760 berths, mooring with a maximum depth of 7.5 m and a length of 40 meters.

Quayside services: hauling, lighting, electricity, water, toilets, showers, guard, help mooring, refueling, facilities for the disabled.

Support boats forefront.



■ IL COMUNE

A tre chilometri verso l'interno si incontra Castrignano del Capo, sede del Municipio.

Paese essenzialmente ad economia agricola, il suo agglomerato è distanziato da Leuca dalle campagne folte di ulivi dalle forme contorte e poderose, da vigneti e "ortolizzi", terre coltivate ad ortaggi. Nelle sue campagne sono caratteristiche le "pajare" e le "liame" che con i muri a secco dividono e proteggono dai venti meridionali le proprietà. In queste abitazioni rurali, che possiamo assimilare ai "trulli" dell'alta Puglia, i contadini si riparavano dalle intemperie e dalla calura estiva e vi depositavano gli attrezzi.

Monumenti di interesse storico a Castrignano sono: Borgo Terra e la Chiesa Madre sorta nel 1743, nello stesso luogo della Chiesa Rinascimentale, di cui si ricordano le due torri distrutte nel 1739 da un violento terremoto. Attigua a Castrignano, verso est, è la frazione di Salignano, centro rilevante nel Medioevo più dello stesso Castrignano, in cui si può ammirare la bellissima torre del XVI secolo, ora adibita ad attività culturali. In aperta campagna in direzione nord, si raccoglie l'altra frazione: Giuliano; in questo paese ora di 700 abitanti circa, si possono ammirare alcuni monumenti molto importanti: un Menhir, residuo degli insediamenti megalitici dell'età neolitica, alcune cripte basiliane e la Chiesetta di S. Pietro del X secolo.

■ THE TOWN

After three kilometers we find Castrignano del Capo, seat of the Townhall. It is a town based on an essential agricultural economy, its agglomerate is spaced from Leuca by the countries full of contorted and mighty olive-trees, by vineyard and "ortolizzi" that are soils where vegetables are cultivated.

The "paiare" and the "liame" are typical of these land and together with the dry walls divide and shield the properties from the south winds. Into these rural houses, that we can compare with the Upper Apulia "trulli", countrymen protected themselves from the inclement winter weather as well as the summer heat and there they deposited their tools too. At Castrignano there are monuments of historical interest as: Borgo Terra and the Mother Church founded in 1743 on the same place of the Renaissance Church, of which we remember two Towers destroyed in 1739 by a violent earthquake. Adjoining Castrignano towards the east side there is the hamlet of Salignano which in Middle Ages, was a more important centre than Castrignano itself, and were we can admire the 15th century beautiful tower, now used for cultural activities. Continuing toward the north, in the open land, we find the other hamlet of Giuliano di Lecce, with is about 700 habitants, where we can admire some very important monuments: a Menhir, reminds of the Megalithic settlements of the Neolithic Age, some Basilian crypts and the little church of St. Peter.



HINTERLAND

In continuazione al caseggiato di Castrignano, in direzione nord-ovest, sorge il comune di Patù, paese agricolo sede di importanti monumenti.

Patù, dal greco Pathos (dolore, passione) è ai piedi di Vereto, un'antica città messapica interamente distrutta dai Saraceni nel IX secolo. Nella periferia del paese è sita la "centopietre", un monumento sepolcrale costruito con cento blocchi di tufo senza alcun impasto connettivo.

La leggenda narra che la struttura servì come tomba al capitano Geminiani ucciso dai Saraceni nel IX secolo. Dello stesso periodo è la Chiesetta di S. Giovanni che si trova al fianco del suddetto mausoleo. Proseguendo verso ovest, dopo la lunga vallata degli ulivi, ben visibile dalla superstrada che porta a Gallipoli, si arriva alla piccola insenatura di San Gregorio, porto naturale dell'antica Vereto. Seguendo la litoranea di ponente, si incontrano i vasti arenili di Torre Vado e l'omonima torre del XVI secolo. Salendo verso nord-est da Leuca si incontra Gagliano del Capo, una graziosa cittadina dell'epoca pre cristiana.

Meritano di essere visitate la Chiesa Parrocchiale del 1600, ricca di pregevoli sculture in pietra leccese e la Chiesa di San Francesco di Paola, un tempo dei Padri Minimi e oggi ufficiata ai Frati Trinitari. Dopo Gagliano del Capo, ci si immette nella statale 275 per Maglie e a un chilometro circa si trova l'indicazione per il piccolo villaggio di S. Dana dove, in tempi remoti, i basiliani avevano stabilito la loro dimora. Esattamente a 500 metri fuori dall'abitato, l'indicazione ci orienta verso la cripta di S. Apollonia. Scavata nella roccia, vi si accede per una scalinata. Si notano un pilastro centrale, che fa da sostegno a tre lucernai ed ad alcuni affreschi. Un particolare da osservare: il sedile o trono ove il monaco dormiva vestito e coperto da ruvidi panni, secondo le prescrizioni di S. Pacomio. A circa un chilometro da Leuca, salendo la litoranea di levante, si scorge l'importante radar e più avanti, a circa 4 chilometri, il paesaggio unico della località del Ciolo.



HINTERLAND

Continuing along the block of buildings of Castrignano, towards the north-east we arrive at the municipality of Patù, an agricultural town where we can see some important monuments. Patù derives from the greek word Patos (pain, passion) and lies at the feet of Vereto, an ancient Messapian town which was completely destroyed in the 9th century by Saracens. In the suburbs of the town there is the "Centopietre", a monument built with a hundreds tufa blocks without any connective kneading. Legend tells that the structure was used as a tomb for captain Geminiani killed by the Saracens in the 9th century. Built in the same period, the little Church of St. John lies near the above-mentioned mausoleum. Continuing toward west, after the long olive valley which is well visible from the main road to Gallipoli, we arrive at the little inlet of St. Gregory, natural port of the ancient Vereto.

Going on the west coast-line we find the wide sandy shores of Torre Vado and the homonymous 16th century tower.

Coming up towards north-east from Leuca we find Gagliano del Capo, pretty little town of the Pre-Christian era. The Parish Church of 1600, rich of valuable sculptures in "leccese" stone and the Church of St. Francis from Paola, once officiated by the Minimum Father and now by the Trinitarian Fathers, worth visiting. After Gagliano del Capo we go on the state road to Maglie and after one kilometer there is the signpost of the small village of San Dana where, in ancient times, the Basilians had established their residence. Exactly five hundred meters out of the inhabited place the signpost orientate us to the St. Apollonia crypt. In the interior we can note a central pillar, which is an important support, three oil-lamps and some frescoes. There is a particular to be observed: the chair or throne where the monk sleep dressed and clothed with rough clothes, according to St. Pacomio precepts. After one kilometer from Leuca, coming up the east coast-line we see the important radar and forward after 4 kilometers we see the unique landscape of the Ciolo locality.



■ GROTTA ESCURSIONI

Consigliamo di visitare le grotte di Levante nella mattinata; quelle di ponente possono essere visitate in qualunque ora, senza perdere nulla delle loro rifrazioni luminose, più suggestive comunque nelle ore pomeridiane. Le grotte Porcinara e del Diavolo sono le uniche cui si può accedere da terra.



■ CAVES EXCURSIONS

We recommend visiting the East caves early in the morning, while West ones can be visited at any time, without losing any of their luminous refractions, most striking, however, in the afternoon hours. The caves Porcinara and Devil's are the only ones which can be accessed from the ground.



■ IL SANTUARIO

BASILICA DI S. MARIA DE FINIBUS TERRAE

Il tempio dedicato alla Madonna di Leuca o “de finibus terrae” risale, se non ai primi anni, ai primi secoli del Cristianesimo. Probabilmente fu edificato sulle rovine dell'antico tempio di Minerva. Distrutto sotto l'imperatore Galerio (293-311), il tempio cristiano fu riedificato e consacrato al culto di Maria Vergine nel 343 da Papa Giulio I, come si legge su una piccola lapide commemorativa posta sulla porta principale della Chiesa. Dopo numerose devastazioni, che culminarono con la capitolazione di Otranto nel 1480, il tempio fu ricostruito nel 1507 dai Del Balzo signori di Alessano. A questo periodo risale l'esecuzione del quadro della Madonna ad opera di un discepolo di Tiziano, Giacomo Palma senior (1480-1528). Saccheggiato ancora dai musulmani e algerini, il Santuario fu ricostruito e consacrato nel 1663. Nel 1720 infine l'edificio fu completamente rifatto, così come si presenta oggi ai nostri occhi, con l'aspetto esterno somigliante più a un palazzo fortificato che ad una chiesa. Il quadro autentico di Palma senior andò distrutto nel 1537, ma ne fu eseguita una copia dal nipote Giacomo Palma junior, anche essa però parzialmente distrutta nel 1624: ne rimase la parte centrale, la Vergine col Bambino, che si venera attualmente sull'altare maggiore.

The temple dedicated to the Madonna di Leuca or “de Finibus terrae” goes back, if not to very beginning of Christianity, certainly from first few centuries of the Christian era. It was probably built on the ruins of the ancient temple dedicated to Minerva. Destroyed under the emperor Galerio (293-311), the Christian temple was rebuilt and consecrated to the cult of the Virgin Mary in 343 by Pope Julius I, as can be read on a small memorial tablet placed on the main door of the Church. After a tumultuous period ended by the capitulation of Otranto in 1480, the temple was rebuilt in 1507 by the Del Balzo lords of Alessano. From this period dates the execution of the painting of the Madonna by a disciple of Titian, Palma senior James (1480-1528). The sanctuary, sacked again by Muslims and Algerians, was rebuilt and consecrated in 1663. In 1720 the edifice was entirely remade as it stands today, its external appearance looks more like a fortified palace than to a church. Palma's original picture was destroyed in 1537, but a copy was later executed by his nephew James Giacomo Palma junior, it too, was partially destroyed in 1624. The central piece depicting the Virgin and Child was spared and now venerated on the principle altar.

■ THE SANCTUARY

BASILICA OF S. MARIA DE FINIBUS TERRAE



■ IL FARO

Sul promontorio del Meliso, l'antico Promontorium Japigium, oggi meglio conosciuto come Capo S. Maria di Leuca, si erge alto e maestoso il Faro di I classe, alto 47 metri dalla base e 102 dal livello del mare. È dotato di un potente impianto elettrico di proiezione con 16 lenti, di cui 10 oscurate e 6 libere che danno fasci di luce bianca visibili fino a 26,5 miglia e, in direzione della secca di Ugento, di luce rossa. Per una scala a chiocciola di 254 gradini si può salire alla gabbia dell'apparato di proiezione, circondata da un terrazzo circolare, da cui si ha una vista superba sul Capo e sui due mari. Col cielo molto limpido si possono vedere verso est la punta Sàseno e i monti Acroceràuni della costa albanese; più a sud la groppa montuosa di Corfù.

In Capo St. Maria di Leuca, on the promontory of Meliso, the ancient Promontorium Japigium, a white lighthouse solemnly stands guard. It is a first Class, 47 meters high from the base to the tip and 102 m. from level of the sea. It features a powerful electrical system of projection with 16 lenses, 10 of which obscured and 6 free which give beams of white light visible up to 26.5 miles and red light in the direction of the shoal of Ugento.

A spiral 254 steps staircase leads to a circular terrace that surround the beacon, from where you have superb views of the head and the two surrounding seas.

With a limpid sky on can see point Sàseno to the east and the Acroceranians mountains of the Albanian coast; to the south the rump range of Corfu.

■ THE LIGHTHOUSE





LA CASCATA MONUMENTALE

Opera terminale dell'acquedotto pugliese, costruita per celebrare il trionfo della volontà e del sacrificio dell'uomo. È contornata da due rampe di scale di 300 gradini ciascuna, alla cui base è sistemata una colonna romana monolitica.

Attualmente, la cascata è affidata in comodato d'uso gratuito al comune di Castrignano del Capo che provvede alla sua gestione e apertura. L'acqua utilizzata è acqua salmastra prelevata da un pozzo artesiano la cui uscita è pari a 700 litri al secondo e ritorna al mare dopo il suo percorso.

MONUMENTAL WATERFALL

Terminal opera of Acquedotto Pugliese, built to celebrate the triumph of the will and sacrifice of man. It is bordered by two flights of stairs of 300 steps each, at whose base is placed a Roman column monolithic.

Currently, the waterfall is entrusted free loan to the municipality of Castrignano del Capo which provides for its management and openness. The water used is brackish water taken from an artesian well whose output is equal to 700 liters per second and returns to the sea after its path.



COME RAGGIUNGERCI



Comune di Castrignano del Capo

Assessorato al turismo
via Municipio, 1
tel. e fax 0833.751068 fax 0833.530544

ufficio I.A.T. Piazza Savoia, 11 - S. Maria di Leuca
tel e fax 0833.758111

www.comune.castrignanodelcapo.it



European Union
European Regional Development Fund



Comune di
Castrignano del Capo